

La nomina a Capitale della cultura, la voglia di aprirsi. E farsi scoprire Viaggio nella sorpresa per la vittoria. «Speriamo di essere all'altezza» Pistoia, il miracolo della prima volta

DAL NOSTRO INVIATO

PISTOIA «Miracolo a Pistoia». Si chiamava così il progetto della biblioteca San Giorgio, nata nel 2007 in 6 mila metri quadri in un'ex area Breda e che oggi accoglie mezzo milione di visitatori l'anno. E come un miracolo (bis) i pistoiesi respirano il riconoscimento di Capitale della cultura 2017. A dire il vero, più che un miracolo è una meraviglia, nel senso che tutti sono stupiti. Da piazza Duomo a piazza della Sala, dalla stazione alle trattorie, davvero pochi sapevano della sfida di Pistoia a mezza Italia. Gli under 30 lo hanno saputo da Facebook, gli over 50 dai quotidiani, quelli nel mezzo dalla televisione. Il giorno dopo l'annuncio al ministero la sorpresa c'è ancora. «Ma davvero?» domanda Antonella agli amici Mathieu e Leonardo. «Sicuramente è stato grazie all'arte, alle chiese». Lì vicino c'è la chiesa di San Giovanni. A fianco, lo storico Bar Valiani, chiuso da anni, tra la crisi e gli affitti troppo alti. Una crisi che si vede, con i fondi sfitti anche a due passi dal Globo, lo snodo dello shopping.

In piazza della Sala, luogo di movida notturna, la verdu-raia Cristina di Gaetano si sfoga: «Speriamo che ora non si sia più gregari. Un tempo i turisti li portavano a Montecatini, essere Capitale della cultura

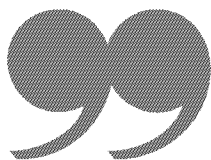
li riporterà qua?». Lei però ha altri dubbi: «La nostra amministrazione è ideologica, è sempre contro i commercianti, contro chi vuole portare miglione».

«Siamo sempre stati la città dei contrasti, i guelfi bianchi e neri sono nati qua» commentare Luca Iozzelli, ex assessore comunale ora vicepresidente della Fondazione Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia. «Essere Capitale della cultura deve servire ai pistoiesi. Il più bell'obiettivo che questo riconoscimento potrebbe far raggiungere — oltre al premio da un milione di euro — sarebbe quello di convincere i pistoiesi della possibilità di proporre la loro città al mondo». La vendita di Ansaldo Breda ai giapponesi di Hitachi li ha costretti ad aprirsi al mondo, adesso c'è un'altra sfida.

«Speriamo di essere all'altezza di questo premio» taglia corto «Iccio», il ristoratore Patrizio Menici. La sua Trattoria dell'Abbondanza ha più premi che portate. «Sinceramente, pensavo non lo fossimo, all'altezza. Anzi, neanche sapevo che eravamo candidati. Spero che i nostri amministratori capiscano l'importanza dell'evento. E speriamo di dare una boccata di ossigeno all'economia, a partire dai vivaisti» aggiunge. Anche i vivaisti ci sperano: «Sarà una formidabile opportunità per

tutti» dice sicuro Francesco Mati, presidente del distretto. A sentire i giovani, però, più che l'arte a far vincere il titolo di Capitale della cultura contano Pistoia Blues, il festival di antropologia culturale Dialoghi sull'uomo, Leggere la città — quest'ultimo dalla citazione del libro di Giovanni Michelucci, uno dei tanti intellettuali pistoiesi, con Piero Bigongiari e Ugo Pagliai. E le biblioteche.

Come quella di San Giorgio, dove collabora anche l'Ambasciata Usa per un «lab» multimediale e stampante 3D e dove vengono prestati 200 mila libri l'anno, ma anche la Forteguerriana, nata nel Quattrocento e restaurata. Entrambe strapiene, anche dei circa mille studenti del polo universitario. Michelangelo e Francesca sono due di loro. «Abbiamo vinto grazie



**Traguardi
Il più bell'obiettivo
di questo riconoscimento
sarebbe convincere
i pistoiesi della
possibilità di proporre
la loro città al mondo**

ai Dialoghi sull'uomo» dice sicura lei. Ma nessuno dei due sapeva che Pistoia fosse in gara. «Almeno smetteranno di parlare di noi come la città dell'asilo Cip&Ciop» dice Chiara, studentessa di ritorno in treno da Firenze (magari qualche corsa in più sarà necessario istituirla). Anche lei lo ha scoperto da Facebook.

Il sindaco Samuele Bertinelli si gode la vittoria ed è convinto che il lavoro «serio e silenzioso», fatto di accordi di programma e progetti per 15 milioni, ora possa sbocciare in un volano per la città, non solo come immagine. «Ci lavoriamo dal 2012» commenta. «Tutti ci dicevano eravamo fuori, che bella sorpresa» commenta il consigliere regionale Massimo Baldi: Pd come Bertinelli, da sempre contrapposti, chiosa: «Il rilancio culturale di Pistoia parte almeno dal 2002». Insomma, se siamo arrivati qua è merito anche di chi è partito prima. Un'inezia di contrasto, considerando gli strali che si riservano di solito. Il segnale che Pistoia, per una volta, potrebbe essere unita, arriva da Anna Maria Celesti: la consigliera di Forza Italia è emozionata: «Che bello vedere la mia Pistoia ovunque! Ora ogni pistoiese deve fare la sua parte». Né bianchi né neri, stavolta.

Marzio Fatucchi

(ha collaborato Paolo Vannini)

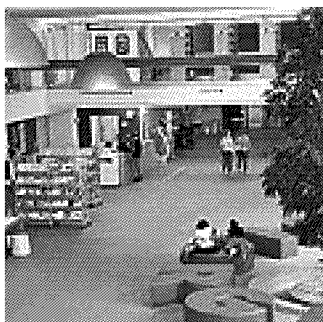
© RIPRODUZIONE RISERVATA



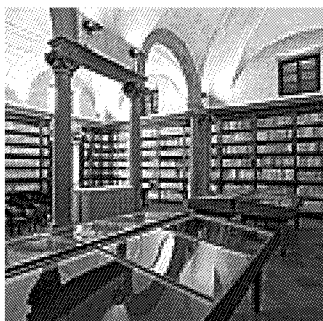


«Le sette opere della Misericordia» nella terracotta policroma opera dei Della Robbia sulla facciata dell'ex ospedale del Ceppo

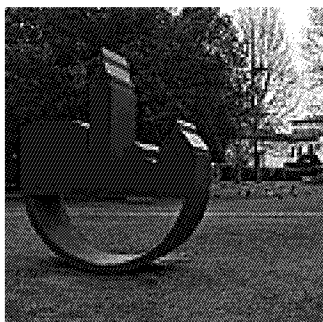
I luoghi



La biblioteca San Giorgio



La biblioteca Forteguerriana



Il Giardino volante